

A CASTELMELLA**Fine vita e libertà, parla
il padre di Eluana**

● PAG. 12

**IL DIBATTITO.** Questa sera, nell'auditorium Gaber di Castelmella, per iniziativa dell'associazione culturale Tracce

Fine vita e libertà di scelta: la parola a Beppino Englaro

Sul palco con il padre di Eluana
saranno il medico di Pierfrancesco
Welby, Mario Ricci, e l'avvocato
Gisella Bottoli di Giustizia e Libertà

Beppe Spatola

L'appuntamento è per stasera, alle 20.45, sul palco allestito all'auditorium Gaber di Castelmella dall'Associazione Culturale Tracce. Il tema della serata? È tanto semplice quanto complicato, almeno a livello etico-morale: «Libertà di scelta, disposizioni anticipate di trattamento sul fine vita».

L'iniziativa intende proporre una riflessione sulla possibilità di scelta dei trattamenti medici nella cosiddetta situazione di «fine vita», nel caso in cui mancassero le facoltà di esprimersi direttamente. Problematica portata all'attenzione dell'opinione pubblica, attraverso un grande dibattito, con il «caso Englaro».

La serata affronterà questa tematica dal punto di vista esistenziale, medico e giuridico, attraverso gli interventi di Beppino Englaro, padre di Eluana, del dottor Mario Ricci (medico di Piergiorgio Welby) e dell'avvocato Gisella Bottoli, coordinatrice del circolo Libertà e Giustizia di Brescia. E non è stato un caso che nella settimana che ha preceduto l'ini-

ziativa sia stato presentato, in più serate, il nuovo film di Marco Bellocchio che sfiora l'animo della questione morale. Così, con la voglia di spiegare e informare, Englaro tornerà domani ad affrontare il pubblico. Il padre di Eluana in questi anni non ha mai smesso di portare avanti la sua battaglia per il riconoscimento del diritto al biotestamento e in difesa della libertà individuale, diventando portavoce di tutte quelle persone che hanno familiari sospesi in un limbo di non vita.

QUANDO GLI SI parla, il riferimento alla morte di Eluana in «uno Stato di diritto» (titolo del suo libro) è inevitabile. Per Englaro il nocciolo della questione si riduce a pochi punti chiari ed essenziali. «Si vive in uno Stato di diritto regolato dalla Costituzione e non dal Vangelo - ha spiegato -. La legge deve rispettare l'individuo e quest'ultimo dev'essere l'unico soggetto autorizzato a decidere della propria salute. Per questo cerco di parlare alla gente, di spiegare ciò che non conoscono». Come farà anche a Castelmella. Ma guai ad ac-

cennare alla parola eutanasia. Lui, che si ostina a ripetere come con Eluana sia stata seguita la legge, non tollera neppure il caso di Ray Gosling, il presentatore televisivo inglese che ha confessato di averla praticata al proprio compagno, malato terminale di Aids.

«NON LO CONDIVIDO assolutamente, perché questa persona si è mossa al di fuori della legalità - ha sottolineato il padre di Eluana con voce ferma -. L'eutanasia non è consentita dalla legge e quindi non deve essere praticata. La battaglia che abbiamo condotto per Eluana è stata tutta all'interno della legalità, e la decisione che è stata presa è seguita a una sentenza della Corte di Cassazione». Sentenza impugnabile, su cui però è arrivato l'ostruzionismo del parlamento. «Hanno negato dei diritti che le persone non possono non rivendicare - ricorda Beppino pensando agli anni passati a lottare -. Ci sono altri Paesi più avanzati del nostro, penso alla Danimarca o alla Germania. Noi siamo molto arretrati, ma abbiamo margini di miglioramento». Così l'unico passo



possibile è informare, girare, spiegare alle persone il diritto di scelta. Anche con l'arte, come le canzoni di Povia o i film di Bellocchio. «C'è stata una veglia teatrale per Eluana Englaro. Tutte le iniziative che vanno in questa direzione sono valide per sostenere questi diritti e queste libertà fondamentali».

Rimane la ferita procurata dal Governo e dai politici. «A farmi più male sono stati i due rami del parlamento - confessa Peppino Englaro -. Quando il 10 ottobre del 2007, dopo 15 anni e 9 mesi di attesa, abbiamo avuto la sentenza, pensavo di aver ottenuto la via. Invece quando hanno sollevato tutti quegli ostacoli di fronte a una sentenza non più impugnabile mi son sentito ferito, pugnato». Esperienza di vita. La stessa che tenterà di spiegare stasera a Castelmella. ●

**Viviamo
in uno Stato
di diritto
regolato dalla
Costituzione e
non dal Vangelo**

**Ma nessuno
parli di eutanasia:
è fuori dalla legge
e di conseguenza
non deve
essere praticata**



Beppino Englaro, padre di Eluana, sarà questa sera a Brescia

